CAI
Club Alpino Italiano

Notiziario

Sottosezione di Varano Borghi (Sezione di Gavirate)

ANNO XXXVI - N° 07 LUGLIO - AGOSTO 2023

Carissimo Socio, carissimo Amico,

ecco cosa ci riserva il mese di luglio.

Attività del mese

L'attività di escursionismo è in progressiva crescita sia in dislivelli che in difficoltà. Iniziato il mese con la Cima dell'Asnas a Bielmonte (circa 20 Km e oltre 7 ore di cammino) lo chiudiamo con i Laghi di Pontimia in Zwischbergental (Svizzera) con dislivello di circa 1000 metri, 20 Km di percorso ed 8 ore circa di cammino, nello scenario maestoso dei 4000 del Sempione (Andolla, Weissmies, Lagginhorn, Fletshhorn). In mezzo la bella uscita sulla ciclabile dell'Adda e della Martesana e la preparazione dell'attendamento alla Colma di Castiglione in Valle Anzasca. Già si stanno formando i gruppi per la fantastica uscita al sentiero glaciologico Manson in Val Malenco (iscrizioni chiuse) e per l'ascensione di agosto al Monte Emilius in Valle d'Aosta.

Materiale, magazzino e biblioteca

Grandi lavori in sede per rendere maggiormente fruibile la biblioteca Sezionale ed il riordino e certificazione di tutto il materiale alpinistico che viene dato ai Soci. Specialmente il materiale legato alla sicurezza (imbraghi, corde, etc.) deve seguire una procedura "alla tedesca" che ne garantisca funzionalità e garanzie di sicurezza. Il Socio che si affida a noi deve essere garantito e confidente che il materiale non presenta alcun pericoloso deterioramento.

HappyCAI… brindiam, brindiam

Non sappiamo cosa inventarci per schiodarvi da casa. Vediamo la gran parte dei Soci solo una volta l'anno all'atto del tesseramento. Lo ripetiamo da tempo: su circa 186 iscritti alla Sezione, solo una ristretta parte (circa 30/40) frequenta le attività Sezionali.
Allora cosa inventarsi per accorciare le distanze ed essere più attrattivi? Un Consigliere ha proposto, ed il Direttivo ha approvato, gli ***HappyCAI****:* serate di convivialità, addolcite da qualcosa di gustoso mentre i Direttori di Escursione presentano le attività del mese successivo.
La prima sarà **venerdì 21 luglio**, ma potrebbero ripetersi ogni venerdì del mese. Serate in compagnia che vorrebbero fare diventare la nostra sede un riferimento per i Soci per parlare di montagna, delle proprie esperienze e per trovare magari consigli utili a percorsi che si vorrebbero fare con le proprie famiglie ed i propri amici.
Il tutto con la massima informalità, cercando di valorizzare ciò che ci lega in questa nostra avvincente esperienza: la montagna.

Il Prossimo Consiglio Direttivo Allargato

Si terrà mercoledì 26 luglio 2023 alle ore 21.00.
Che come sempre è aperto a tutti i Soci.

Sandro Lovati
Consiglio direttivo

Grazie per l'attenzione e Buona montagna!

Sottosezione di Varano B.: Via A. De Gasperi, 7 - 21020 Varano Borghi (VA) - Tel. 3470679783
apertura sede il venerdì dalle 21 alle 22.30 - email: caivarano@gmail.com
Presenti sui siti Internet: www.comune.varano-borghi.va.it e www.caigavirate.it
metti "mi piace" sulla nostra pagina Facebook CAI Varano Borghi

ESCURSIONE

Maghehorn (2621 m)

Passo del Sempione - Svizzera

domenica

23

luglio

- ritrovo: **Sede CAI 6:30** *- difficoltà*: **EE** (escursionisti esperti) *- dislivello*: **850**m
- località partenza: **Engiloch 1830 m** *- tempi:* **5h totali -** *Costo a vettura:* **€ 65,00**
- direttori: **Enzo Maran** (**3386172254) e Fabio Grosso (3397290912)**

Prendere l'Autostrada A26 in direzione Gravellona Toce, proseguire sulla SS33 del Sempione fino al confine di Stato. Superare la dogana e dirigersi in direzione del Passo del Sempione. Pochi km prima troviamo la località Engiloch dove potremo parcheggiare le auto.

Questa escursione non presenta difficoltà di salita e consente con un itinerario molto panoramico, (che nella seconda parte si stacca da quello più affollato che si dirige verso il Magelicke), di raggiungere una panoramica spalla situata alla base del poco visitato versante est del Magehorn. Il panorama è stupendo e si estende a perdita d'occhio sui vasti ed immacolati pendii che scendono verso il Passo del Sempione dalle numerose cime che lo sovrastano.
Dal parcheggio rasaliamo la strada costeggiandola sino ad una piccola discesa che conduce alle sottostanti e ben visibili baite di Nideralp 1815 m., attraversiamo in direzione di un ponticello che supera il torrente. Rimanendo sulla sinistra camminiamo verso un rado bosco che si estende sopra una marcata dorsale che risaliamo zigzagando nei punti più ripidi; quando la pendenza diminuisce un po' e si esce in spazi più aperti ci spostiamo sulla destra puntando all'evidente bastionata rocciosa di Hotosse. La si passa al di sotto con un lungo traverso molto panoramico ma non esposto sino a superare la lunga cresta che scende a sinistra dal Galehorn dopo la quale, avendo ora di fronte il Magehorn, puntiamo con percorso non obbligato verso la cresta che scende dal suo versante orientale, a destra, che presenta all'inizio una sorta di triangolo roccioso, una volta raggiunto il triangolo roccioso, puntando all'ampio pendio della parete ci teniamo alla sinistra del filo di cresta, la rimontiamo compiendo qualche tornante e raggiungendo in breve la panoramica spalla che si trova sotto il versante est. La discesa per l'itinerario dell'andata.

ESCURSIONE

Lago Baranca (3559 m)

Val Mastallone

domenica

30

luglio

- ritrovo: **Sede CAI 7:00** *- difficoltà*: **E** (escursionistico) *- dislivello*: **650** m *- località partenza:* **Alpe la Gazza (VC)**
- tempi: **4h totali –**
- direttori: **Matteo Rizzo, Manuela Martignoni Tel. 349.3698432**

Da Varano Borghi si prende autostrada A26, si esce a Romagnano Sesia, si prosegue su SP299 fino a Varallo Sesia per poi immettersi in SP9 fino a Fobello (VC).

Da Alpe La Gazza (1.175 m) si prende la mulattiera che seguendo il corso del torrente Mastallone incontra le alpi Catolino (1252 m) e Lungostretto (1291 m) con la doppia cascata dei Pissoni. Poco più in alto si attraversa il torrente Mastallone su un ponte di cemento. La mulattiera si fa più ripida, attraversa una faggeta e raggiunge l'Alpe Baranca (1566 m). Sull'alpe troviamo alcune baite ristrutturate, ed è punto tappa dell'Alta Via dei Walser. All'interno di un grosso macigno si trova una cappelletta costruita dal Gruppo Alpini di Fobello sul luogo di una preesistente costruzione distrutta da una valanga.
L'itinerario, con alcuni tornanti, si porta in alto nei pressi della cascata alimentata dalle acque del Lago di Baranca, a 1775 m, sorgente del torrente Mastallone. Si guada lo sbocco, ci si porta sulla sponda sinistra e si raggiunge in breve il colle di Baranca a 1818 m. Un ultimo tratto di mulattiera che costeggia il Lago Baranca e che sale poi dolcemente, ci permette di raggiungere verdi pascoli e l'Alpe Selle con le sue antiche baite, alcune abbandonate come l'ex Albergo degli Alpini. Da quassù si ha una vista mozzafiato sulla conca, sul lago e sui resti di Villa Aprilia che raggiungiamo in pochi minuti attraversando l'Alpe. Villa Aprilia è stata costruita, in stile Liberty, nel 1907 dall'architetto Gilodie e venne venduta alla famiglia Lancia che la battezzò con questo nome in onore di uno dei modelli d'auto che la casa automobilistica lanciò sul mercato.
Durante la seconda guerra mondiale il Colle di Baranca fu uno dei passi più frequentati per raggiungere la Valsesia, l'Ossola e la Svizzera e la Villa divenne un fortino per i partigiani a controllo del passo e insediati nella vicina Alpe Selle. Il Colle Baranca venne successivamente investito da un attacco nazifascista che provocò lo sganciamento della squadra partigiana e la distruzione di Villa Aprilia di cui oggi rimangono solo i ruderi. Il ritorno verso l'Alpe la Gazza avviene lungo la stessa strada percorsa all'andata.

ESCURSIONE DI DUE GIORNI

Monte Emilius (2983 m)

Valle d'Aosta

sabato 5
domenica 6
agosto

CAPOGITA: Roberto Boria 3807232674

primo giorno Sabato 05 Agosto

- Ritrovo: sede CAI Varano Borghi ore 7,30
- Difficoltà: E
- Dislivello in Salita: 850m
- Dislivello in discesa:140m

Ritrovo presso la sede Cai di Varano Borghi alle ore 7,30. Il percorso stradale in direzione Torino e successivamente sull'autostrada A5 sino all'uscita di Aosta. Parcheggeremo presso l'ampio parcheggio della cabinovia che collega Aosta al comprensorio sciistico di Pila (costo del biglietto A-R di 8€).
Giunti alla stazione di arrivo di Pila, prenderemo la strada sterrata il leggera discesa in direzione est seguendo le indicazioni per la chiesa di San Grato. Necessitano circa 30 minuti di cammino per giungere al pianoro che ospita il santuario. Si inizia l'ascesa da prima su ampia strada carrozzabile, si supera una stalla e dopo un paio di tornanti sulla sinistra si stacca il sentiero 20. La pendenza iniziale del sentiero è notevole, fortunatamente il fitto bosco di conifere rende piacevole la salita. Dopo circa 1 ora di salita il bosco dirada sino a giungere al Col Pian Fenetre (2221m). Il panorama spazia sul monte Rosa e Cervino. Dal colle è inoltre visibile il rifugio Arbolle sopra la bastionata rocciosa che chiude la vallone di Comboè sottostante che dovremo attraversare. Il sentiero continua in leggera discesa perdendo circa 100 metri di dislivello, passeremo nei pressi dell'alpeggio di Gomboè (2100). Lasceremo sulla sinistra il sentiero 16 che sale al bivacco Fedrigo che si trova all'attacco della ferrata dell'Emilius, proseguendo sino alla fine del pianoro. Il sentiero riprende la salita su ampio e comodo sentiero nella parte iniziale, per poi risalire in un canalino ripido e con salti di roccia mai esposti. In caso di pioggia o umidità sarà necessaria attenzione e prudenza.
All'uscita dal canale occorrono 10 minuti per giungere al rifugio Arbolle (2516m) (circa 4 ore di cammino totale) che domina l'omonimo lago sottostante e l'ampia conca dove sorge il rifugio.

Secondo giorno Domenica 06 Agosto

- Difficoltà: EE (escursionisti esperti)
- Dislivello in Salita: 1200m
- Dislivello in discesa:1900 m circa

L'ora di partenza sarà stabilita in funzione della condizioni meteo, vista la lunghezza complessiva dell'escursione sicuramente non partiremo oltre le ore 6,45.
Il sentiero inizia in leggera discesa in direzione Est. Si scende sin quasi sulla sponda del lago per poi risalire con pendenza leggera su pascoli. In breve si arriva al primo bivio: sulla destra il sentiero sale verso il colle Garin. Noi andremo a sinistra risalendo la valle dove si inizia a vedere la nostra meta e la la piramide del monte Emilius. La pendenza del sentiero aumenta e alterna tratti più ripidi a tratti pianeggianti utili a riprendere fiato. I prati divengono sempre più radi, la vallata che risaliamo diviene un'enorme pietraia di colore rossastro dato dall'ossido di ferro, elemento contenuto nelle rocce che ci circondano. Dopo circa 2 ore, si giunge nei pressi del lago Gelato che si scorge in ultimo quasi all'improvviso. Si lascia da prima sulla sx il sentiero che risale verso la ferrata dell'Emilius e poi sulla destra il sentiero che sale al colle Arbolle. Si perde qualche decina di metri di dislivello prima di iniziare la salita che porta al passo dei Tre Cappuccini. Inizialmente su sentiero evidente che si trova sulla morena di un ghiacciaio ancora presente anche se non facile da vedere. L'ultima parte della salita è più impegnativa tra massi di grandi dimensioni che spesso devono essere aggirati con saliscendi noiosi e stancanti. Dopo circa 3,30 ore si giunge al passo dei Tre Cappuccini (3240m). Sul versante opposto del passo sono visibili i laghi della valle di Laures, mentre a sinistra è evidente la cresta che ci porterà alla cima dell'Emilius. La si segue nella parte iniziale dove si superano un paio di tratti aerei ma non pericolosi, per poi rimanere sul versante est appena sotto la cresta. Il sentiero sale con buona pendenza tra zone di sfasciumi alternati a tratti di terra friabile. Dal colle in circa 1 ora si giunge alla cima. Il panorama potete immaginarlo, tutte le cime principali della Vall'd'Aosta con l'impressione di poter cadare direttamente sul capoluogo della valle.
La discesa avviene per la stessa via di salita sino al rifugio Arbolle (2496 m). Dal rifugio prenderemo il sentiero che sale al colle di Chamolé (2640m) (40 minuti dal rifugio), per poi scendere il costone erboso con ampli zig zag sino al sottostante lago di Chamolet (2300m).
Nei pressi del lago è visibile l'arrivo della seggiovia che scende a Pila. I più stanchi potranno utilizzare l'impianto (12€ per la discesa). Per gli altri coraggiosi serviranno ancora 1,5 ore per arrivare all'arrivo della cabinovia completando il trekking

GOCCE

Per quanto la salita non sia particolarmente faticosa ed il sole non riesca a traforare le nubi, avverto alcune **gocce di sudore** imperlarmi la fronte per poi colare lentamente e penetrarmi negli occhi, **gocce che bruciano**.

Seguendo il sentiero che disegna numerosi tornanti, risalgo tutto il ripido versante erboso finché, dopo due ore e mezza giungo ai piedi de Mont Delà, gemello dirimpettaio del Mont Glacier, dove giacciono due **gocce di un intenso color blu**. Sono il Lago Gelato ed il suo satellite. **Gocce di lago**.
Ora il percorso si addolcisce e dovrebbe lasciarmi respirare, ma la stanchezza si fa sentire ed ancor più la quota, che comincia a mandarmi i primi segnali. Giunto al Col Fussy (da dove si potrebbe scendere a Fénis per visitare lo scenografico Castello e sorseggiare qualche **goccia di sidro** o di ippocrasso. Sapore antico di **gocce medievali**) taglio tutto il pietroso versante meridionale del M. Glacier e mi accingo a risalire penosamente l'ultimo, ripidissimo e lungo tratto di salita.

Sopra i tremila per me, l'aria è troppo rarefatta, la testa si fa pesante. Raggiungo una selletta dalla quale si apre una scenario incredibile, una miriade di **gocce grigio-azzurre**, che stanno racchiuse tra la Val Clavalitè e il Vallon de Champdepraz. Sono i laghi del Parco Regionale del Mont Avic. **Gocce lacustri** dei Lac Blanc, Noir, Vallette, Cornu, Gran Lac, de la Leita e loro satelliti.

Mi fermo per riprendere fiato, ma non c'è n'ho più, lo stomaco sussulta, vorrei scendere, ma manca veramente poco, devo dar fondo a tutta la mia volontà. Sento le voci dei miei amici che mi incitano, raggiungo la cresta finale, mi mancano poche decine di metri quasi pianeggianti, ma barcollo un poco, finisco tra le braccia di qualcuno.

Evviva. Mi lascio sedere sotto la croce della cima, di legno consunto, misera, come me misero, con la vista annebbiata. Pacche sulle spalle, strette di mano, abbracci, complimenti sinceri, gioia irrefrenabile, come irrefrenabili sono i singhiozzi che non riesco a trattenere. **Gocce amare** mi rigano il volto. Sono lacrime di sfinimento, di gioia, di liberazione, ma anche di consapevolezza che è finito un ciclo, per sempre. **Gocce di pianto**.

E' ora di scendere dalla cima, non prima di aver rivolto un ultimo sguardo a re Monte Bianco che spunta dietro la piramide del Monte Emilius.

Completano il quadro la Tersiva, il Gran Paradiso, il Monte Rosa, il Cervino. Poi **gocce di nebbia** avvolgono tutto il palcoscenico. **Gocce ingrate**.

È in arrivo la preannunciata perturbazione che ci sollecita a correre spediti verso valle. Cominciano a cadere le prime **gocce di tempesta**, chicchi candidi e minuscoli che presto imbiancano la montagna. **Gocce gelate** che rimbalzano sulla giacca a vento.

Ma più ci si abbassa e più i minuscoli ghiaccioli si trasformano in **gocce d'acqua**, che non rimbalzano più, ma che impregnano tutta la nostra elegante mise alpina. **Gocce di pioggia**.

Fa un freddo cane, sono tutto inzuppato, il Rifugio Dondena è ormai ad un tiro di schioppo, entro, per fortuna la stufa è accesa, mi spoglio, mi cambio, chiedo una tazza di tè caldo, bevo, **gocce ambrate** che mi scivolano in gola e mi riscaldano anche il cuore. **Gocce ristoratrici**.

Chissà se mi capiterà ancora di ritornare nella Valle di Champorcher, spero di sì, ma di certo non salirò più in vetta al Mont Glacier, il mio ultimo tremila. **Gocce di saggezza**.

GRUPPO ESCARGOT (escursione 2019):
MONT GLACIER o Tête-de-Savoney (3185 m)
Nembro (BG)